



Regione Umbria

Direzione regionale Risorse, programmazione, cultura, turismo

Il digitale in Umbria

**Elaborazioni del Servizio Supporto al sistema di controllo strategico.
Trasparenza, anticorruzione, privacy e tutela consumatori**

giugno 2021

Il digitale in Umbria

Con un punteggio complessivo in termini di **connettività** pari a 50,0 nel 2020 (50,1 la media UE), l'Italia si posiziona al 17° posto tra gli Stati membri dell'UE, dato che conferma il notevole ritardo nella diffusione delle tecnologie digitali. Rispetto al 2019 l'Italia perde 5 posizioni.

Si tratta di un deficit cronico dell'Italia, costretta ad inseguire le performance degli Stati più evoluti, con uno scenario futuro preoccupante nel medio termine, in considerazione di un trend negativo italiano che ormai tutte le versioni periodiche del DESI descrivono come principale fattore di criticità per lo sviluppo di un'economia digitale inclusiva ed efficiente.

Contribuiscono fattori di offerta, quali lo sviluppo di reti di ultima generazione, e di domanda.

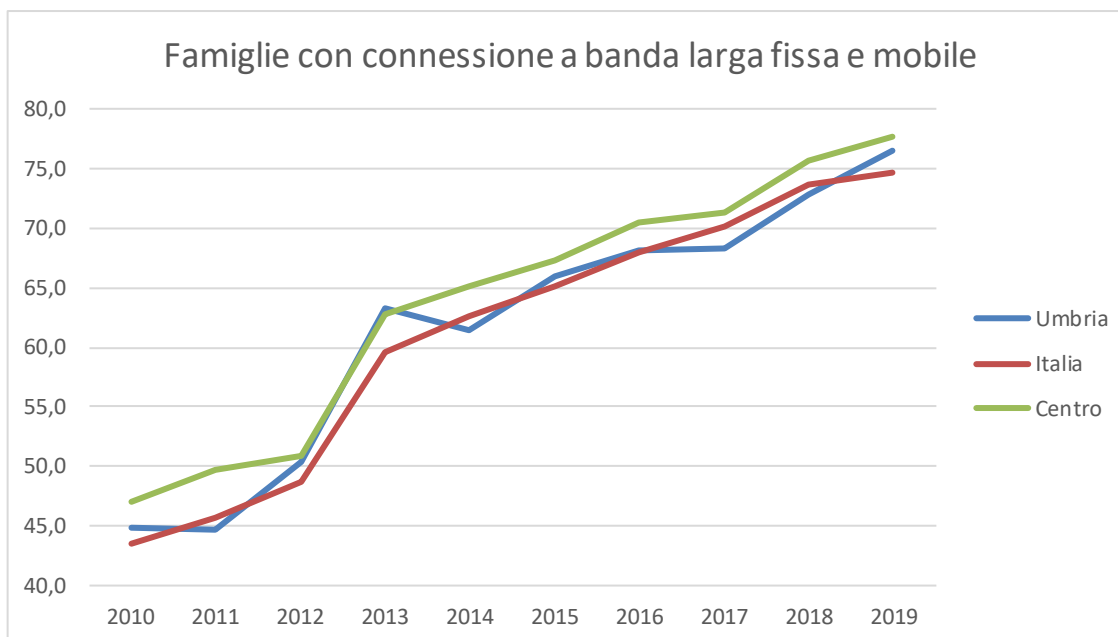
Dal lato dell'offerta, il ritardo italiano è riconducibile alla minore copertura della rete fissa, in particolare di quella ultraveloce, solo in parte compensata da quella mobile. Dal lato della domanda, pesano la struttura frammentata del settore produttivo, le scarse competenze digitali della popolazione e delle pubbliche amministrazioni.

L'emergenza Covid-19 ha messo sotto pressione la rete, evidenziando ampi margini di utilizzo delle tecnologie digitali ancora non sfruttati. Prosegue l'espansione dell'uso delle ICT nella popolazione e nelle imprese, seppure in modo differenziato nel territorio italiano.

Pur trattandosi di un'emergenza che avrà costi e impatti importanti per la società, sarà di fondamentale importanza ripensare il ruolo delle innovazioni tecnologiche digitali all'interno del nostro sistema. L'ideale sarebbe stato arrivare a questo appuntamento con la storia avendo già sperimentato, in tempi di relativa tranquillità, nuove soluzioni: sistemi informativi, intelligenza artificiale, stampa 3D, robotica, sistemi di video conference.

L'incidenza di famiglie che accede a Internet tramite connessione a banda larga¹, in Umbria è cresciuta, tra il 2010 e il 2019, dal 44,8% al 76,6%, percentuale superiore al valore dell'Italia (74,7%). Nel 2019 le regioni che rilevano la percentuale più elevata di famiglie che dispongono di connessione a banda larga fissa e/o mobile sono il Trentino-Alto Adige, Lazio e Veneto con incidenza intorno all'80%. Le regioni che presentano una percentuale più bassa dell'indicatore sono il Molise e la Calabria (intorno al 67%). L'**Umbria** è settima nella graduatoria delle regioni.

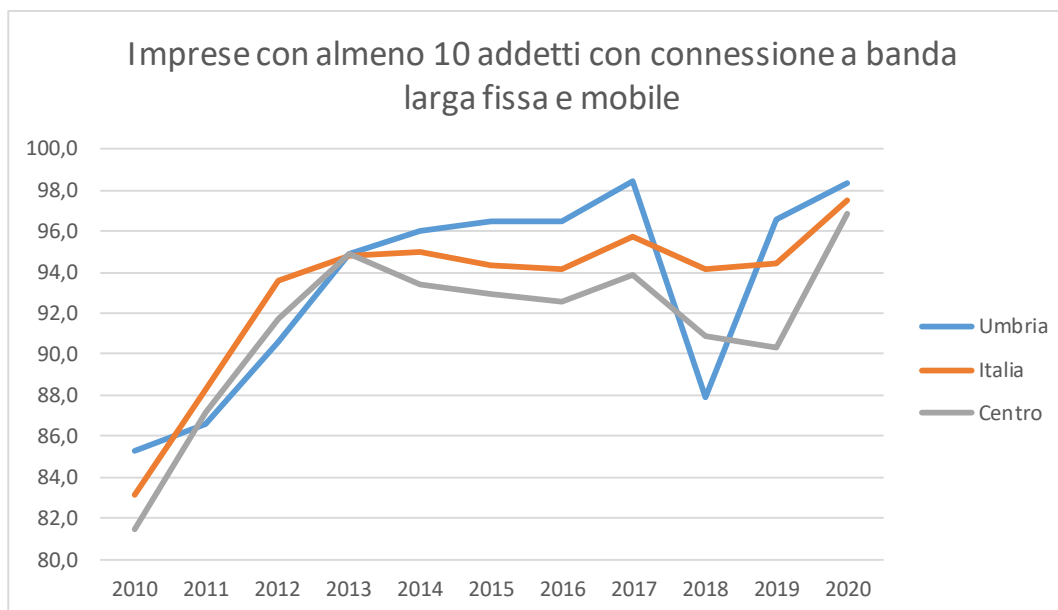
¹ Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (per 100 famiglie)



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

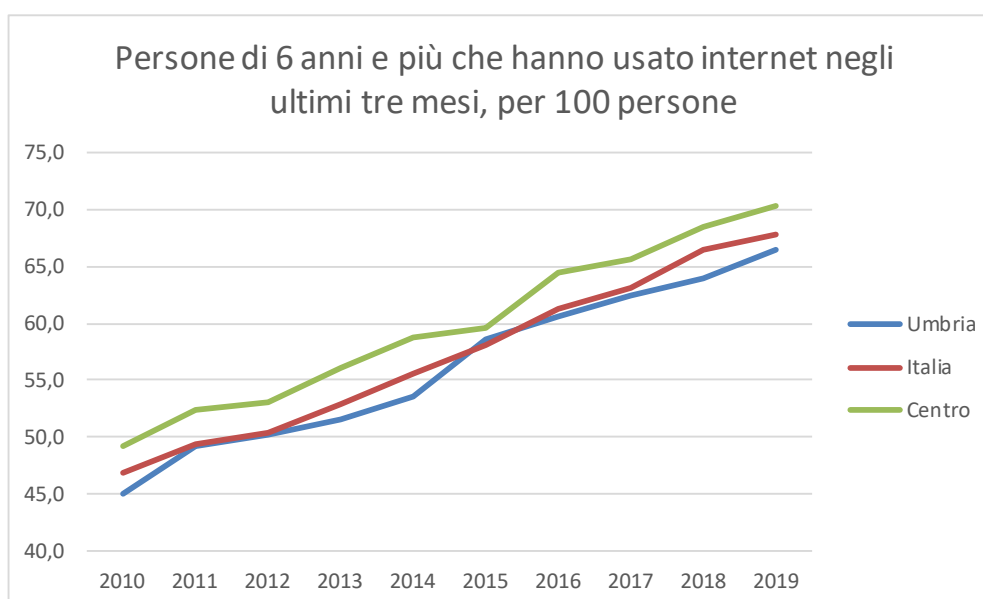
La connessione a banda larga fissa o mobile delle imprese² con almeno 10 addetti in Umbria cresce tra il 2010 e il 2017, dall'85,3% al 98,4%, per poi diminuire nel 2018, attestandosi al 96,5% nel 2019 e nel 2020 raggiunge il 98,3%, valore superiore sia alla media italiana pari al 97,5% che al Centro pari al 96,8%. Nel 2020 le regioni che rilevano la percentuale più elevata di imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile sono il Piemonte, Trentino Alto Adige e Sicilia, mentre le regioni con le percentuali più basse risultano la Basilicata e il Friuli Venezia Giulia. L'**Umbria** occupa il decimo posto della graduatoria regionale.

² Percentuale di imprese (con almeno 10 addetti) dei settori Industria e Servizi con connessione a Internet a banda larga fissa e/o mobile



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

Le persone di 6 anni e più che hanno usato internet negli ultimi tre mesi per 100 persone³ sono pari in Umbria nel 2019 al 66,4%, in aumento costante dal 2010 (+22 punti percentuali). Sia l'Italia (67,9%) che il Centro (70,3%) presentano un dato più elevato rispetto all'Umbria. Nel 2019 le regioni che rilevano la percentuale più elevata di persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi sono il Trentino-Alto Adige, l'Emilia Romagna con percentuali intorno al 73%, mentre le regioni con le quote più basse, intorno al 60%, risultano la Calabria e la Puglia. L'**Umbria** occupa il dodicesimo posto della graduatoria regionale.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

³ Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone

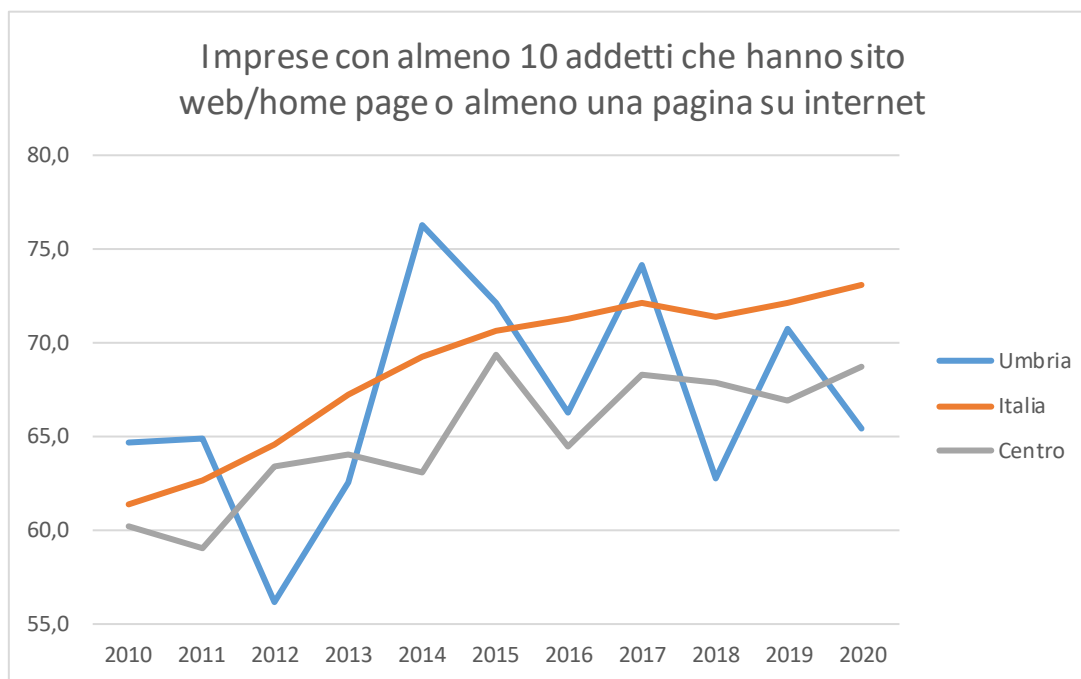
I **comuni con servizi pienamente interattivi**⁴ sono in Umbria in costante aumento dal 2012 passando dal 17,4% al 48,2% del 2018 uguali alla media dell'Italia.

Comuni con servizi pienamente interattivi (%) – Umbria e Italia

	2012	2015	2018
Umbria	17,4	31,5	48,2
Italia	18,9	33,9	48,3

Fonte: ISTAT

In Umbria la **percentuale di imprese con 10 addetti che hanno un sito web o almeno una pagina internet**⁵, nel 2020 è pari al 65,4%, valore inferiore a quello dell'Italia (73,1%) e del Centro (68,7%). Nel 2020 le regioni che rilevano la percentuale più elevata di Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet sono il Trentino-Alto Adige, la Lombardia, il Veneto e il Piemonte con valori superiori all'80%, mentre le regioni con le quote più basse, risultano il Molise e la Sicilia. L'**Umbria** occupa il 14° posto della graduatoria regionale.



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

⁴ Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni

⁵ Percentuale di imprese (con almeno 10 addetti) dei settori Industria e Servizi che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet

Nella quota di famiglie con sottoscrizioni a connessioni con velocità superiori al 30 Mbps sul totale delle famiglie l'**Umbria** si pone in posizione mediana con il 34,3%, inferiore al dato nazionale pari al 37,2%. Il Lazio con una quota pari al 44,2% si pone in prima posizione, seguito da Campania (41,4%) e Lombardia (41,3%).



Figura VII. Quota di famiglie con sottoscrizioni a connessioni con velocità superiori ai 30 Mbps sul totale in Italia e nelle Regioni italiane (valori percentuali), 2019. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su dati AGCOM, 2020.

Il piano Strategico per la Banda Ultra Larga coordinato dalla Presidenza del Consiglio (PCM) tramite il Comitato per la diffusione della Banda Ultra Larga (CO-BUL) ha definito la strategia nazionale e ne monitora l'attuazione, avvalendosi del supporto di Infratel Italia, società in house del MiSE, incaricata della gestione tecnica del catasto delle infrastrutture. A luglio 2020, i dati di monitoraggio circa l'avanzamento dei lavori, pubblicamente consultabili online tramite una dashboard aggiornata quotidianamente, evidenziano una percentuale di completamento dei cantieri in fibra nel 2% dei Comuni sul totale previsto dal Piano su scala nazionale. Inoltre, come evidenziato dalla Figura 2.2., la quota di cantieri in fibra terminati è eterogenea tra le Regioni italiane. In particolare, solo tre Regioni (**Umbria**, Abruzzo e Basilicata) **registrano un completamento dell'infrastruttura superiore al 6% dei Comuni**, fino ad un massimo del 9,8% nel caso dell'**Umbria**.

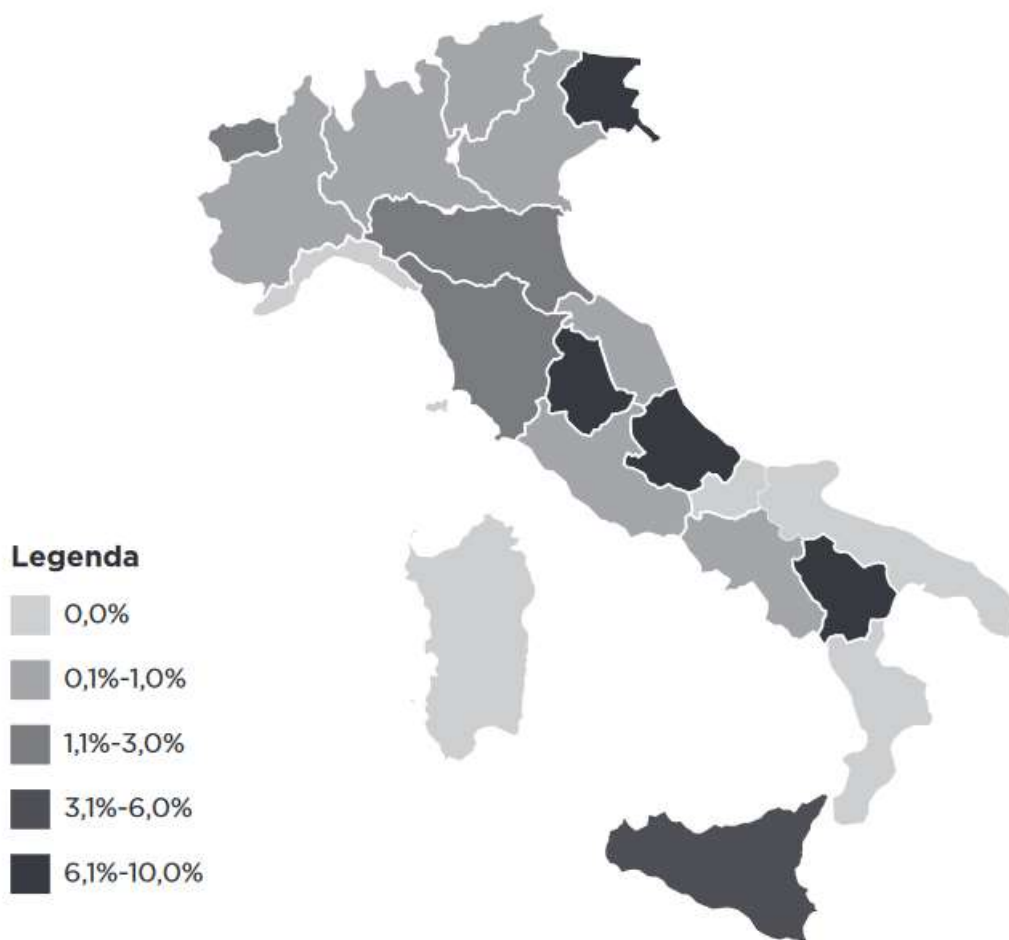


Figura 2.2 Percentuale di Comuni con cantieri in fibra terminati sul totale dei Comuni previsti da Piano Banda Ultra Larga nelle aree bianche, 15 luglio 2020. Fonte: elaborazione The European House-Ambrosetti su monitoraggio Piano strategico Banda Ultra Larga del Ministero dello Sviluppo Economico, 2020

Le previsioni di copertura degli operatori per il 2021 nella **consultazione Infratel** evidenziano, inoltre, un quadro differenziato tra le diverse Regioni italiane in termine di tecnologie. Infatti, in alcune Regioni – come il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e la Provincia Autonoma di Trento – gli operatori stimano un ruolo predominante della copertura in FTTH. In altre Regioni, ad esempio nel caso di Puglia, Basilicata e Calabria, la velocità di 100 Mbps sarà prevalentemente abilitata da tecnologie FTTC.

In **Umbria la copertura in FTTH** è elevata (quinta in Italia) e pari al 43,8%, mentre la restante parte è coperta dalla tecnologia FWA.

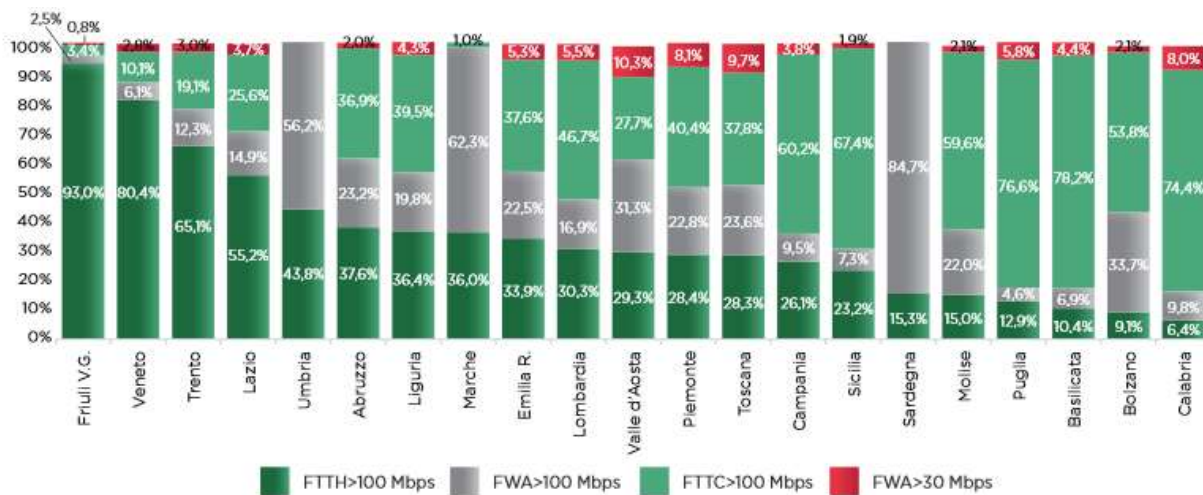


Figura 3.18 Previsione di copertura al 2021 nelle Aree Grigie e Nere formulate dagli operatori per tipo di tecnologia e Regione italiana (percentuale di unità immobiliari).
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Infratel, 2020.

Il ritardo accumulato dal Paese, la crescita del take-up di Banda Ultra Larga è fondamentale per abilitare i benefici della digitalizzazione per tutti i cittadini italiani. La percentuale di famiglie con sottoscrizioni a connessioni che abilitano una velocità superiori a 100 Mbps sul totale, in Italia è pari al 13,4% a fronte di una media UE del 25,9% e alcuni best performer in Europa (Svezia 65,8%, Portogallo 55,8%, Spagna 52,9%). L'importanza di stimolare il take-up è stata riconosciuta anche dal COBUL che ha previsto, in aggiunta alla cablatura delle scuole, un **Piano voucher** del valore di 923 milioni di Euro per incentivare le nuove attivazioni di abbonamenti in Banda Ultra Larga e i salti di capacità in termini di velocità indipendentemente dalla tecnologia scelta. Si tratta, pertanto, di un intervento pienamente compatibile con i principi di neutralità tecnologica descritti in precedenza. Nella previsione del MISE i voucher saranno erogati, nel periodo 2020-2022, sotto forma di sconto sul prezzo di attivazione (ove presente) e sull'importo dei canoni di connessione. L'operatore dovrà garantire l'erogazione del servizio per almeno un anno, nonché la fornitura dei relativi dispositivi elettronici e, per le famiglie interessate, il pc/tablet previsto. Anche grazie al peso relativo nella singola componente connettività e tablet/PC destinata alle famiglie con redditi Isee inferiori ai 20mila Euro, su 573 mila famiglie potenzialmente raggiungibili dalla misura ben il 52% è concentrato tra Campania, Puglia e Sicilia.

Le **famiglie potenzialmente raggiungibili dal piano voucher** (solo voucher e voucher + tablet/PC) sono in **Umbria pari all'8%**, inferiori alla media italiana pari al 16%.

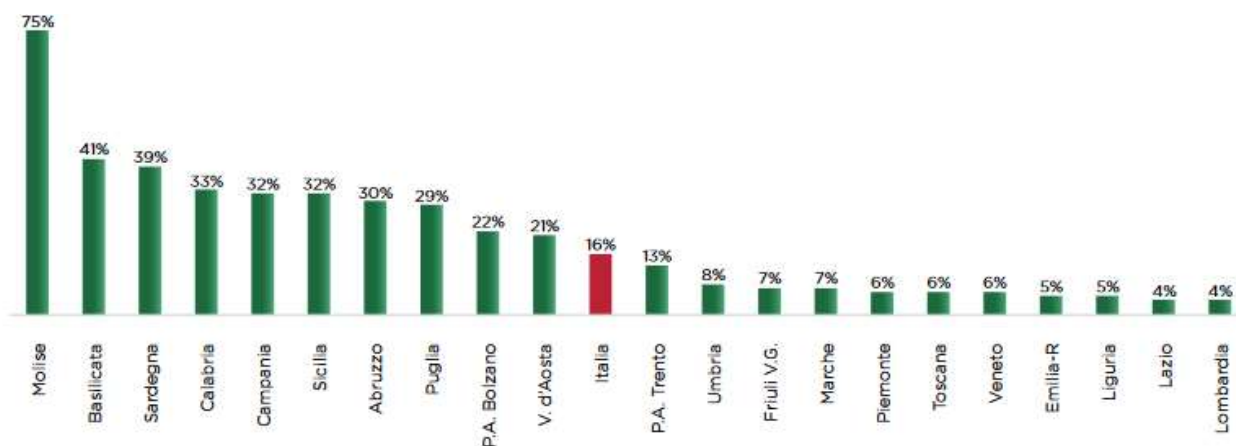


Figura 3.19 Famiglie potenzialmente raggiungibili dal Piano voucher (solo voucher e voucher + tablet/PC) nelle Regioni italiane (percentuale delle famiglie in ogni Regione).

Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati COBUL, 2020.

Il lockdown e le conseguenti scelte delle aziende hanno fatto aumentare i lavoratori in **smart working** dai 500 mila del 2019, che già costituiva un record storico per l'Italia, a circa 8 milioni durante il picco del lockdown (35% del totale dei lavoratori e 50% dei 15,4 milioni di lavoratori attivi durante i mesi di lockdown).

Le modalità di connessione risultano, però, differenziate su base territoriale con un take-up in FTTH molto diversificato, anche nelle maggiori città in cui la copertura è più elevata. A fine 2019, le sottoscrizioni FTTH sono pari al 36% del totale delle sottoscrizioni a Banda Larga a Milano, ma scendono al 18,1% a Torino, al 15,9% a Bologna, 8,1% a Napoli, 4,3% a Roma e al 2,5% a Firenze. Più in generale, come riportato da AGCOM, a fronte di livelli di copertura territoriale che potenzialmente consentono all'88,9% delle famiglie italiane (dati DESI al 1° luglio 2019) di accedere a servizi internet con velocità maggiori o uguali a 30 Mbps, solo il 37,2% di esse possiede effettivamente una simile connessione. **Il gap tra diffusione delle connessioni con velocità superiori a 30 Mbps e le sottoscrizioni alle stesse** raggiunge i 64 punti percentuali in Calabria e i 58,6 punti percentuali in Veneto e Sicilia. Questo gap fotografa esattamente la necessità di supportare una crescita del take-up. In **Umbria** tale gap è pari al 48,4%, inferiore alla media italiana pari al 51,7%.

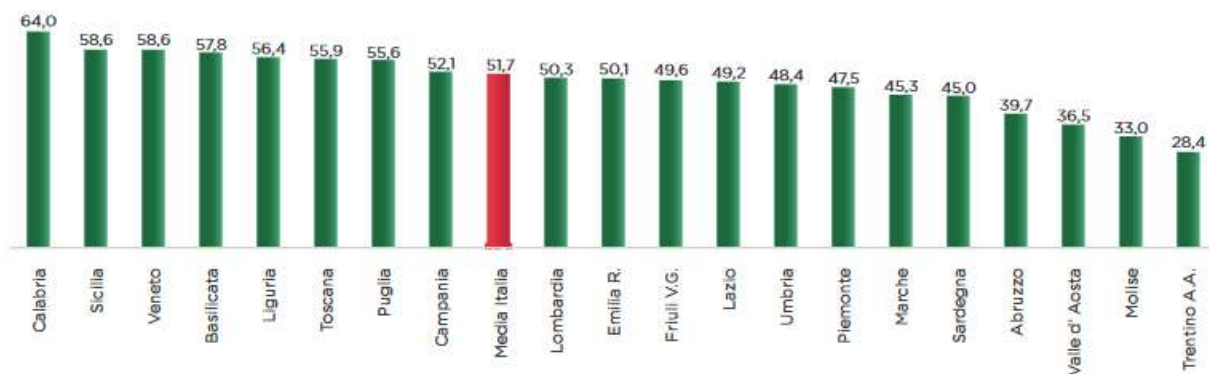


Figura 4.6 Gap tra la copertura con connessioni con velocità >30Mbps e le sottoscrizioni nelle famiglie delle Regioni italiane (punti percentuali). Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati AGCOM, 2020.

La disponibilità di connettività è un fattore decisivo per l’attivazione di servizi digitali innovativi la cui rilevanza è stata accresciuta dall’emergenza Covid-19. Ci sono almeno 3 ambiti con potenziale trasformativo legato ai servizi pubblici digitali che l’attuale fase di emergenza ha reso ancora più evidenti: **scuola, sanità e giustizia**. Partendo dalla scuola, è utile riportare come, nel periodo di lockdown dovuto al Covid-19, il 12,7% degli studenti non abbia usufruito della didattica a distanza e solo 7 studenti su 10 abbiano potuto seguire con continuità le lezioni online rendendo evidente come l’accesso al digitale possa essere anche un fattore di diseguaglianze sociali e educative. Uno dei limiti alla maggiore integrazione tra formazione “fisica” e digitale riguarda oggi la connettività delle scuole in cui solo il **17,4% dei complessi scolastici risulta collegato con tecnologia FTTH** (Fiber-To-The-Home) necessaria ad una efficace e duratura integrazione di servizi digitali all’interno dell’offerta didattica.

In **Umbria** la percentuale di edifici scolastici raggiunti in tecnologia FTTH è pari al 22,1%, quarta regione in Italia dopo la Campania, la Liguria e il Lazio.

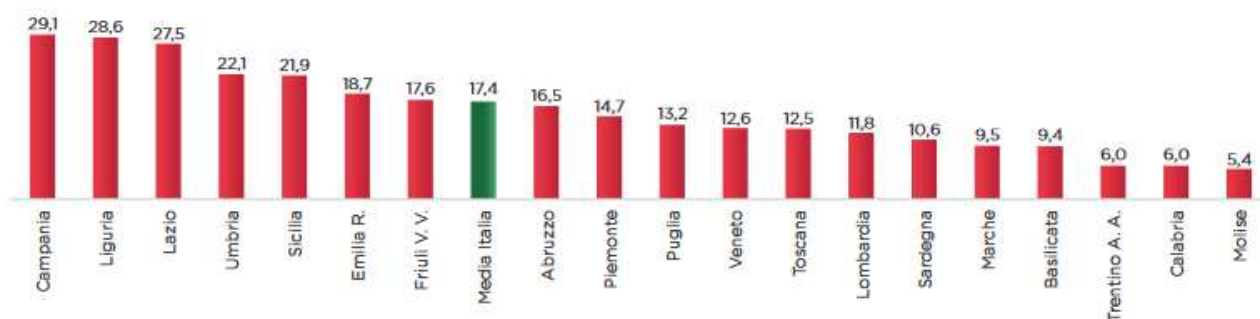


Figura 4.10 Percentuale di edifici scolastici raggiunti in tecnologia FTTH (percentuale), 2019. Fonte: elaborazione The European House - Ambrosetti su dati AGCOM, 2020.